

città sottolineando gli sforzi compiuti dall'Ente Italiano della Moda e del SAMIA per realizzare l'importante iniziativa. In particolare il Sindaco ha chiesto l'intervento del Governo per garantire al SAMIA la sua periodicità biennale e perchè venga confermato il contributo economico già annunciato. Il Sindaco ha concluso rilevando anche l'importanza sociale del SAMIA che pone l'eleganza alla portata di categorie sempre più vaste.

Ha infine parlato il sottosegretario on. Sullo, il quale ha recato il compiacimento del Governo ed il saluto del Ministro Cortese, assicurando che della manifestazione torinese si terrà conto nel piano di riordinamento dell'attività italiana della Moda. L'on. Sullo ha rilevato come Torino abbia già trovato in questa sua manifestazione, ricca di caratteri di esclusività e di originalità, il suo giusto posto.

Si è quindi svolta la visita al Salone. Il gruppo delle autorità si è soffermato in quasi tutti gli stands.

L'interesse per la manifestazione è vivissimo tanto che le contrattazioni sono cominciate durante la stessa visita inaugurale.

Il primo SAMIA si è concluso alle ore 20 del 30 novembre.

È impossibile, date le particolari caratteristiche della manifestazione, azzardare una cifra sul volume degli affari conclusi. Ciascun espositore, nell'ambito del suo saloncino, ha avuto modo di svolgere direttamente le contrattazioni con la propria clientela con la garanzia della massima riservatezza. Ed è stata questa una delle ragioni del successo del SAMIA, che ha veramente superato anche le più rosee aspettative.

Un dato di fatto di decisiva importanza è tuttavia costituito dalla viva soddisfazione del centinaio di espositori presenti al primo Salone dell'Abbigliamento. Tutti hanno concluso affari, tutti hanno allacciato nuovi e importanti rapporti, allargando la cerchia della propria clientela, ed i frutti di tali contatti diretti — che sono sempre i più positivi — contribuiranno certamente a tonificare per molti mesi il mercato dell'abbigliamento in Italia.

Non senza ragione la stragrande maggioranza degli espositori ha già prenotato lo spazio per il prossimo SAMIA che si svolgerà sempre a Torino, dal 24 al 30 maggio 1956. Molti confezionisti, che per varie ragioni non sono stati presenti al primo SAMIA, hanno già dato l'adesione al secondo: ad oggi circa 7.000 metri quadrati di superficie — più del doppio di quella attuale — risultano prenotati.

Ciò anche perchè non pochi espositori hanno deciso di ampliare i loro saloni che, specie nelle giornate di punta, si sono rivelati insufficienti a contenere tutta la clientela.

Particolarmente degna di nota l'affluenza dei compratori stranieri. Com'è noto al SAMIA erano ammesse soltanto le categorie qualificate: compratori, negozianti, industriali tessili e dell'abbigliamento. Diventa quindi assai significativa la cifra di oltre un migliaio di compratori stranieri, che si aggiungono alle migliaia di italiani.

Non vi sono state « giornate morte »; le 120 indossatrici, che presentavano nei vari saloncini riservati a ciascuna ditta, hanno lavorato quasi ininterrottamente, per sei giorni, dalle 8 del mattino alle 20 di sera.

Ma per tornare alle cifre, senza tentare un bilancio, si può scendere ad alcuni particolari significativi. La media di 1000-2000 capi venduti — a seconda dei prezzi e dei tipi di confezione — è comune ad un gran numero di espositori. Si tenga conto che la gamma dei prezzi dei capi confezionati è vastissima — dalle 2000 lire della camicetta o della vestaglietta fino alle 30-35 mila dei mantelli e delle confezioni eleganti — e si comprenderà la considerevole importanza degli affari condotti a termine.

Una sola ditta, di media consistenza, ha raccolto in un giorno solo tante ordinazioni da coprire per sei mesi tutta la sua produzione. Un'altra, da un solo compratore, ha avuto commesse per 25 milioni di lire.

Si può quindi veramente parlare, nel complesso, di manifestazione riuscita sotto tutti i punti di vista. Il merito maggiore va attribuito al presidente del SAMIA, Dott. Dario Merelli, ai membri della Giunta Esecutiva ed a quelli del Comitato Organizzatore che hanno saputo comprendere l'opportunità e l'esigenza di un mercato dell'abbigliamento di confezione. L'avvenire ci porta fatalmente, anche in Italia, verso l'abito fatto sia per l'uomo, sia per la donna.

I confezionisti italiani hanno dimostrato, attraverso questo primo e felice esperimento, di poter occupare un posto di primo piano anche in campo internazionale. È un riconoscimento di grande rilievo perchè ormai, in campo internazionale, si parla della confezione italiana come di quella che si distingue per particolari caratteristiche di buon gusto e di originalità. Sta nascendo uno « stile italiano » nel campo dell'abbigliamento; i suoi progressi non potenzieranno soltanto la nostra industria della confezione, ma potranno decisamente contribuire a risolvere i difficili problemi della nostra industria tessile.